



Una delle sedi dell'Università di Udine, a Palazzo Florio

A Udine gli studenti pagano troppe tasse Ateneo "fuorilegge"

La Cgil: «Il Tar potrebbe imporre il rimborso alle famiglie»
Il rettore: «Strozzati dai tagli, ma la quota non è aumentata»

di **Elisa Coloni**

► TRIESTE

Atenei "fuorilegge": in Italia sono circa le metà e fanno pagare agli studenti più di quanto dovrebbero. Il limite, infatti, è fissato dalla legge: gli introiti da tasse incassati dalle università non dovrebbero mai superare il 20% del Fondo di finanziamento ordinario. Tradotto, gli atenei possono incamerare una somma pari, al massimo, al 20% delle risorse ricevute dal ministero. Impresa ardua, soprattutto in tempi di cesoie affilate, che da Roma sacrificano i finanziamenti in nome del risparmio.

L'Università di Udine è una delle "vittime" degli spietati meccanismi di razionalizzazione e, come altri 32 atenei italiani, risulta, appunto, "fuorilegge". Qui, dunque, gli introiti da tasse superano il fatidico 20% del Fondo di finanziamento ordinario. In poche parole, le tasse pagate dagli studenti sono troppe in rapporto ai soldi che l'ateneo riceve dallo Stato. E, secondo l'Unione degli universitari, anche l'ateneo di Trieste potrebbe presto fare la stessa

fine.

La Cgil lancia l'allarme: «Ecco il risultato della Riforma Gelmini - commentano Natalino Giacomini e Sergio Zilli della segreteria regionale Flc-Cgil -. Le università violano i limiti di legge perché il Governo ha ridotto i finanziamenti. E pare che già adesso la Conferenza dei Rettori stia valutando un aumento delle tasse da far pagare agli studenti per tamponare i buchi, invece di battersi per un accresciuto contributo da parte dello Stato. In Fvg Udine rientra tra i "fuorilegge" e ci sono le condizioni affinché il Tar condanni l'Università friulana a restituire i soldi alle famiglie, come già accaduto a Pavia e Chieti-Pescara». Poi aggiungono: «Nel frattempo il presidente Tondo afferma di voler chiudere i due Erdisu, senza indicare un chiaro percorso che consenta di mantenere i livelli odierni di sostegno agli studenti delle nostre università».

A voler mettere le cose in chiaro è il rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno, che non nasconde il problema dello "sforamento", ma spiega: «È da

tre anni che non aumentiamo di un euro le tasse agli studenti, nonostante i continui e drastici tagli ai finanziamenti ministeriali. Anzi, quest'anno abbiamo fatto molto di più. Abbiamo deciso, di concerto con i rappresentanti degli studenti, di ridurre le tasse per merito: le matricole che si sono diplomate con cento centesimi - continua il rettore - non pagano la prima rata delle tasse. È una decisione forte, nonostante la scarsità di risorse». Tasse invariate, dunque, da tre anni. Ma il vero problema sono le casse delle università, sempre più vuote. «Noi, come tanti altri atenei italiani, superiamo il limite del 20 per cento perché il Fondo di finanziamento ordinario è in costante assottigliamento. Oltre a questo - continua - l'Università di Udine è sottofinanziata: riceviamo 8 milioni di euro in meno ogni anno rispetto a quanto ci spetterebbe. I finanziamenti sono basati su valori storici che non rispecchiano la grande crescita vissuta dall'ateneo negli ultimi anni e ci penalizzano. A Trieste ad esempio questo non accade».

CRIPRODUZIONE RISERVATA